

William Shakespeare

**Sonetto 033:
Spesso, a lusingar vette, vidi splendere**

Spesso, a lusingar vette, vidi splendere
sovraneamente l'occhio del mattino,
e baciare d'oro verdi prati, accendere
pallidi rivi d'alchimie divine.

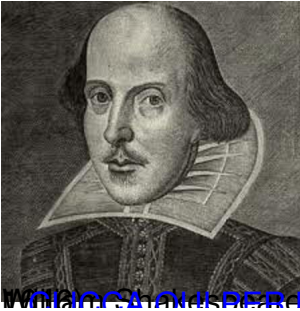
Poi vili fumi alzarsi, intorbidata
d'un tratto quella celestiale fronte,
e fuggendo a occidente il desolato
mondo, l'astro celare il viso e l'onta.

Anch'io sul far del giorno ebbi il mio sole
e il suo trionfo mi brillò sul ciglio:
ma, ahimè, poté restarvi un'ora sola,
rapito dalle nubi in cui s'impiglia.

Pur non ne ho sdegno: bene può un terrestre
sole abbuiarsi, se è così il celeste.

(Traduzione di [Eugenio Montale](#))

[[FONTE](#)]



~~William Shakespeare (Stratford-upon-Avon) 23 aprile 1564 - Stratford-upon-Avon 23 aprile~~

William Shakespeare